

# Per la prima volta Biden usa la definizione per Putin Mosca: inaccettabile. Lo zar attacca gli oligarchi e parla di «fare pulizia» dei traditori nella società russa «Criminale di guerra». L'ira del Cremlino

A giudicare dal tono dei due grandi nemici internazionali, la pace è lontana. E anche se dovesse arrivare il cessate il fuoco in Ucraina, il clima da guerra fredda sembra destinato a durare. «Vladimir Putin è un criminale di guerra» ha detto Joe Biden a una giornalista al termine di un evento alla Casa Bianca, usando questa definizione per la prima volta. La sua portavoce Jen Psaki ha corretto il tiro solo in parte. «Il nostro presidente ha parlato con il cuore dopo aver visto le conseguenze dell'azione di un dittatore brutale» ha detto, facendo riferimento implicito alle immagini del bombardamento di Mariupol. La reazione del Cremlino non si è fatta attendere. «Sono parole inaccettabili e imperdonabili, pronunciate dal leader di un Paese le cui bombe hanno ucciso migliaia di persone» ha ribattuto Dmitrij Peskov, aggiungendo che ci saranno conseguenze.

Ma ormai di questi tempi ogni cosa assume la forma della minaccia. Anche il discorso fatto ieri da Putin, con il quale ha attaccato il nemico interno, la definizione è sua, invitando il suo popolo a fare pulizia. Il suo incontro con i rappresentanti del governo è stato trasmesso in diretta, cosa che non sempre avviene. Il presidente russo voleva mandare un messaggio forte. E lo ha fatto, in un modo che rende impossibile non evocare le purghe di staliniana memoria. «Non voglio giudicare i nostri connazionali con la villa a Miami o nella riviera francese, e che magari non riescono vivere senza ostriche, foie gras o le cosiddette libertà di genere e pensano di avere pri-

vilegi speciali qui in patria».

Poteva sembrare un ultimatum alla folta tribù degli oligarchi. Ma il continuo riferimento alla società russa ha fatto sorgere l'impressione che l'avviso valga per tutti. «L'Occidente sta cercando di mandare in pezzi la nostra società speculando sulle perdite russe in combattimento e sulle conseguenze socioeconomiche delle sanzioni, nella speranza di provocare così un ammutinamento della popolazione. E so che sta usando la cosiddetta quinta colonna, i nostri traditori, per raggiungere il suo obiettivo finale, che è la distruzione della Russia».

È la prima volta che il Cremlino riconosce l'esistenza di un dissenso strisciante nella società russa. Ma quel che conta è la reazione quasi violenta di Putin. «La nazione russa è sempre capace di distinguere i veri patrioti dai bastardi e dai traditori, e sputare fuori questi ultimi come moscerini finiti per sbaglio in gola». L'invettiva si conclude con un appello, che in altri tempi avrebbe avuto il valore di un invito alla delazione. «Sputiamoli per terra. Sono convinto che questa naturale ed essenziale opera di pulizia della nostra società finirà per rendere più forte il nostro Paese». Parole poco tranquillizzanti, rivolte forse a chi sogna di andare via. Dall'inizio della guerra, almeno duecentomila russi hanno lasciato il loro Paese.

**Marco Imarislo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

